

DANIELA VALENTE

Come liberare il potenziale del vostro bambino

Manuale pratico di attività ispirate al metodo Montessori

da 3 a 6 anni



Montessori 4 You™

Come liberare il potenziale del vostro bambino

Manuale pratico di attività ispirate al metodo Montessori

da 3 a 6 anni

Questo è solo piccolo un assaggio
del libro.

In anteprima per te i capitoli:

- * Metodo Montessori da dove cominciare
- * Il vostro bambino si prepara alla lettura
e alla scrittura

Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link



Indice

Prefazione	4
Introduzione	6
Istruzioni per l'uso del libro	10
I principi del metodo Montessori	14
Il mio decalogo del genitore montessoriano	40
Le attività montessoriane	49
Il materiale montessoriano	51
Lezione in tre tempi	55
Il vostro bimbo scopre sé stesso - A partire da 2 anni e mezzo	58
Il vostro bimbo scopre il mondo - A partire da 3 anni	100
Il vostro bimbo si prepara alla lettura e alla scrittura - A partire da 30 mesi	126
Il vostro bimbo sviluppa il pensiero matematico - A partire da 3 anni	152
Il vostro bimbo e il mondo naturale - A partire da 4 anni	166
Un pensiero sul mondo digitale	202
I gruppi Montessoriani	206
I materiali Montessoriani	207
Link utili	208
Montessori 4 You Store	210
Ringraziamenti	211
Bibliografia	212
Riconoscimenti fotografici	213

Maria Montessori, 'Il bambino in famiglia'

"Il bambino, come tutti gli esseri umani, ha una personalità tutta sua. Egli porta in sé la bellezza e la dignità dello spirito del creatore, che non possono essere mai cancellate, e per cui la sua anima, pura e sensibile, esige le nostre cure più delicate".





L'autrice con suo figlio

Introduzione

Il primo libro che ho scritto, con le attività dalla nascita a tre anni circa, (*Come liberare il potenziale del vostro bambino*) è nato dalla voglia di condividere con altri genitori il lungo lavoro di ricerca, di studio e di sperimentazione del metodo Montessori che io e il mio compagno abbiamo applicato con successo nell'avventura di educare e aiutare il nostro bambino a crescere. Ho voluto scrivere il libro che, diventando mamma, avrei voluto leggere e invece non avevo trovato.

Questa è una versione parziale. [Acquista il libro a questo link](#)

Voi genitori mi avete ripagato del lavoro: non solo avete avuto fiducia in me acquistando il libro ma, attraverso i vostri complimenti, ringraziamenti e incitamenti a continuare, mi avete fornito l'entusiasmo e la forza per scrivere il libro che state per leggere.

Questo secondo libro nasce ancora una volta dalla mia esperienza di mamma. Ho continuato nei miei studi, aggiungendo al metodo Montessori, lo studio delle scoperte della neuropedagogia e della pedagogia attiva. Le attività e i consigli che troverete sono stati messi in pratica con il nostro bambino, dandoci la possibilità di crescere insieme a lui e di conoscere le difficoltà a cui anche voi probabilmente andrete incontro. Sono certa che questo libro vi accompagnerà in un cammino magnifico che vi vedrà accanto al vostro bambino nella sua crescita, guidandolo verso il suo sviluppo naturale: un miracolo che avverrà sotto i vostri occhi.

Maria Montessori è stata una grande scienziata, ha il merito di averci mostrato un nuovo modo di vedere il bambino: come insegnargli, guidarlo ed educarlo. I suoi studi hanno ormai più di cent'anni, i suoi metodi di ricerca si basavano sull'osservazione diretta e sulla sperimentazione delle sue intuizioni. È stato il lavoro di tutta una vita, lasciato in eredità agli studiosi che sono venuti dopo di lei. Con il passare del tempo, la medicina ha avuto a disposizione nuovi mezzi per poter studiare l'uomo e il bambino, a cominciare dalla tomografia con la quale oggi si è grado di vedere quali zone del cervello si attivano in determinate situazioni. Gli studi post Montessori - anche di coloro che non sono partiti dalle scoperte della dottoressa - non hanno fatto altro che confermare ciò che lei aveva intuito e oggi abbiamo la certezza che il metodo Montessori funziona perché è così che il nostro cervello funziona. Il metodo Montessori non è dunque qualcosa di superato, ma la base della pedagogia attuale. Per questo a casa nostra abbiamo scelto di adottare questo metodo, anzi, più che un metodo una filosofia, un'attitudine di rispetto nei confronti del bambino.

Nel cammino di crescita, adottare il metodo Montessori e metterlo in pratica con un bambino dai tre ai sei anni è ben più semplice che con uno al di sotto di tale età: il bambino, infatti, sa parlare e ci può aiutare guidandoci nella scelta delle attività da proporgli; inoltre è autonomo nei movimenti e può esercitare la propria volontà. Il nostro ruolo diviene allora quello di una vera e propria guida,

John Medina

'Naturalmente intelligenti'

"Si potrebbe pensare che i 'grandi' creino i bambini. Ma, in realtà, sono i bambini che creano i 'grandi'. Si formano una loro personalità, e lo stesso fanno i genitori. La verità è che i figli danno molto più di quanto prendano".

Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link

un accompagnatore che fa luce lungo la strada dell'avventura della vita. Dall'altra parte, il ruolo del genitore - che non è solo un educatore ma anche la figura di riferimento del bambino - si fa più difficile in una lotta continua del bambino alla ricerca della propria indipendenza, ma sotto la tutela del genitore. Il metodo Montessori ci ha aiutato nella nostra esperienza quotidiana, fornendoci le chiavi per poter lasciare libero il bambino di crescere in autonomia, aiutandoci allo stesso tempo a stabilire dei limiti a questa libertà nel rispetto reciproco e in un clima di armonia familiare. Nella famiglia montessoriana, infatti - grazie ai principi di rispetto della libertà e della personalità altrui - si crea un circolo d'amore e fiducia in cui ognuno prende e dona in una continua crescita personale.

Ho scelto attività che si potessero fare senza troppe complicazioni in casa, con materiali facilmente reperibili e non troppo costosi. Tra le tante attività che si possono proporre a un bambino tra i due anni e mezzo e i sei anni, ho scelto di presentare quelle che, a mio parere, sono le più significative, sia a livello di risultati ottenibili sia a livello di sviluppo delle capacità. Quando mi è stato possibile ho costruito il materiale da me, in altre occasioni ho invece utilizzato del materiale Montessori originale - per quanto magari un po' costoso. Pensate a quanti regali cari e spesso inutili il vostro bambino riceve. Sostituiteli piuttosto con pochi oggetti ma di buona qualità, e chiedete a parenti e amici di donarvi quello che vi serve spiegando la vostra filosofia educativa. Si tratta fra l'altro di un investimento a lungo termine: i materiali sono fatti di legno e difficilmente si rompono; inoltre possono essere utilizzati per più bambini. Potrete anche rivenderli facilmente quando il bambino sarà cresciuto, visto che sono molto richiesti.

Durante il mio cammino di mamma, ho compreso che essere genitore è il lavoro più importante che si possa compiere nella propria vita: è lasciare in eredità alla società del futuro una persona che con le sue qualità contribuirà a formarla.

Così, tutto il tempo che dedichiamo al bambino assume un valore diverso, universale. È il nostro contributo al valore dell'umanità.

Gianni Rodari
'Scuola di fantasia'

"Al bambino non possiamo consegnare l'oceano un secchiello alla volta, però gli possiamo insegnare a nuotare nell'oceano e allora andrà fin dove le sue forze lo porteranno, poi diventerà una barca e navigherà con la barca, poi con la nave...".

Daniela Valente

2016, Klosters, Svizzera

**Maria Montessori,
'La scoperta del bambino'**

"La disciplina si raggiunge dunque per una via indiretta, sviluppando l'attività del lavoro spontaneo. Ciascuno deve trovare la possibilità di trovare la possibilità di 'raccogliere' in se stesso e nell'attività calma e silenziosa che non ha uno scopo esteriore come fine ma ha lo scopo di mantenere accesa quella fiamma interiore alla quale si attacca la nostra vita".



Metodo Montessori: da dove cominciare

Nel primo libro abbiamo visto come mettere in pratica il metodo Montessori fin da prima della nascita. Nel caso in cui vi avvicinate al metodo solo ora, e il vostro bambino abbia già più di due anni e mezzo, dovrete passare attraverso un periodo di "adattamento" tra il metodo educativo usato in precedenza e quello nuovo. Ricordate che essere un genitore montessoriano non significa solo proporre le attività: è una questione di attitudine verso il bambino che tocca ogni aspetto dell'educazione.

Il bambino non sarà interessato alle attività montessoriane se non avrete preparato l'ambiente e il terreno: egli ama trovare sicurezza in ciò che sa fare. Avrete sicuramente notato come scelga sempre gli stessi giochi e come sia invece riluttante alle nuove attività. La ragione è che sta costruendo la propria personalità e l'idea di sé come persona separata dal genitore; ogni cosa che è in grado di controllare e fare da solo, come il suo gioco preferito, lo aiuta in questo processo. Attività nuove e sconosciute, invece, gli mostrano le proprie debolezze. Dovrete quindi prima creargli un ambiente in cui si senta sicuro e indipendente.

Come fare, allora, per attuare questo cambiamento? Iniziate dalla preparazione dell'ambiente.

Questa è una versione parziale. [Acquista il libro a questo link](#)



Analizzate ogni stanza della vostra casa in cui il bambino interagisce e controllate che gli oggetti di cui ha bisogno siano alla sua portata e di dimensione adatta.

In bagno mettetegli a disposizione uno scalino che possa spostare per sedersi da solo sul wc, per raggiungere il lavandino, potendo aprire e chiudere l'acqua e avendo accesso al sapone, al dentifricio, allo spazzolino. Mettete un gancio sul quale possa appendere la sua salvietta. All'ingresso di casa preparate uno spazio a sua misura dove possa sedersi per mettersi e togliersi le scarpe. Prevedete anche uno spazio nella scarpiera dove possa riporle. Se la scarpiera non gli è accessibile, potete mettere accanto allo sgabello un cestino dove riporre scarpe e pantofole. Mettete anche un appendino che possa raggiungere da solo per attaccare la sua giacca e gli accessori.

Nella sua cameretta riordinate i giochi in modo che ci sia un posto per ogni cosa, eliminate i giochi che non usa e sistemate quelli rimasti in piccoli contenitori, come cestini e scatolette delle scarpe. È importante che i giochi siano pochi ma di buona qualità. Fate via via ruotare i giochi invece di lasciarli sempre tutti a sua disposizione. Evitate l'uso di bauli o scatoloni poiché l'ordine che creano è solo apparente: all'interno del baule regna la confusione. Diminuire i giochi e controllare che siano in buono stato è uno dei compiti più importanti e difficili. Quante case ho visto che straripavano di giocattoli con bambini che non riuscivano a concentrarsi per più di cinque minuti su di uno solo! Create un angolo lettura con una libreria a lui dedicata, e una sedia o una poltrona dove possa accomodarsi per leggere. Anche nel caso dei libri vale la stessa regola: sceglietene pochi ma di buona qualità da far ruotare.

Predisponete un angolo per le attività artistiche con un tavolino, una sedia e il materiale per poter scrivere e disegnare a piacere. In questo spazio aggiungerete i materiali per le attività artistiche via via che il bambino mostra interesse e impara a usarli da solo (forbici, colla, timbri, tempere e via dicendo).

Prima di modificare radicalmente l'ambiente, soprattutto per quanto riguarda la sua camera, ricordatevi di parlarne con lui: in fondo è il diretto interessato. Anche a voi non piacerebbe che qualcuno cambiasse la vostra stanza senza dirvi nulla. Spiegategli che volete modificare la sua camera e il resto dell'ambiente per renderlo più accessibile a lui, più bello e più facile da usare. Coinvolgetelo nella scelta dei materiali e delle decorazioni degli spazi.

Il bambino ha un grande bisogno di ordine, non solo spaziale, ma anche temporale.





Fate in modo che ogni cosa abbia un posto preciso che sia sempre lo stesso. Ciò gli darà sicurezza e lo aiuterà nella propria autonomia. Cercate di creare una routine giornaliera semplice in cui possa regolarsi da solo. Se va all'asilo, per esempio, comprenderà che la prima parte della giornata è caratterizzata dal far colazione e prepararsi; la seconda è quella che si passa all'asilo e al rientro a casa il tempo è poi suddiviso dalle attività con la famiglia (merenda, gioco, preparare la cena e via dicendo). Nel caso in cui invece il bambino stia con voi tutto il giorno, create comunque una routine che lo

aiuti a dividere la giornata. Una delle difficoltà con i bambini piccoli, infatti, è quella di riuscire a combinare le loro esigenze e le vostre. Se per esempio il bambino sta giocando mentre voi state riordinando, e quando avete finito dovete andare a fare la spesa, vi sarà difficile distogliere il bambino dal suo gioco per seguirvi. Questo perché state organizzando il tempo in base alle vostre esigenze, che sono diverse dalle sue. Se invece avete impostato la giornata in maniera chiara, e il bambino sa che dopo il riordino viene la spesa - e ciò avviene tutti i giorni - non avrà difficoltà a seguirvi, perché se lo aspetta. Ho avuto spesso a che fare con genitori che avevano abituato i bambini a vedere spesso la televisione e si trovavano a voler ritornare sui propri passi per poter cambiare metodo educativo. Fate attenzione: i cambiamenti sono difficili per il bambino. Fate in modo che siano gradualmente accettabili. Diminuite inizialmente il tempo dedicato alla televisione invece di toglierla del tutto, imponendo pian piano delle regole che egli possa accettare come, per esempio, "la televisione solo dopo la merenda". Vi consiglio di eliminarla soprattutto la mattina e in particolar modo durante i pasti. La mattina, infatti, è il momento più propizio per l'apprendimento, poiché il cervello del bambino è ben riposato ed è quindi preferibile utilizzare questo tempo per giocare piuttosto che per guardare passivamente uno schermo. I pasti, poi, sono un'occasione per esercitarsi nelle attività

**Maria Montessori,
'La scoperta del bambino'**

"Il lavoro non può essere arbitrariamente offerto: qui sta appunto il "metodo": deve essere quel lavoro cui l'uomo intimamente aspira, quel lavoro che è chiesto occultamente da latenti tendenze della vita: o verso il quale a grado a grado l'individuo ascende. Questo è il lavoro che ordina la personalità e le apre l'infinita via dell'espansione".

di vita pratica e di condivisione con gli altri membri della famiglia e la televisione impedisce queste due opportunità di crescita. Anche guardare il telegiornale a tavola con i propri bambini è una brutta abitudine: i contenuti non sono adatti al suo animo sensibile. Meglio allora organizzare il pranzo o la cena a un'ora diversa e guardare il telegiornale senza i bambini.

Quando e come proporre le attività? Dopo aver ristrutturato l'ambiente, proponete un'attività che vi sembra consona al periodo sensitivo attraversato dal bambino, che sia di suo interesse e nelle sue capacità. Scegliete un momento della giornata in cui siete entrambi tranquilli e non stanchi. Se sta giocando non disturbatelo. Attendete che finisca, che non sia più occupato, e attirare la sua attenzione verso il materiale: "Vorrei mostrarti una cosa nuova". Una volta finita l'attività, se è stata di suo interesse, la lascerete a disposizione nello spazio apposito in modo che possa servirsene in autonomia. Il vostro compito infatti è di "presentare" il materiale solo la prima volta. Se il bambino vuole comunque coinvolgervi, non rifiutatevi, state con lui, osservatelo, aiutatelo solo quando ve lo chiede incitandolo a fare da sé. Spesso anche solo la vostra presenza può rincuorarlo.



Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link



**Maria Montessori,
'Il bambino in famiglia'**

"Noi vedremo come il bambino lavori da sé al proprio perfezionamento. La strada giusta gli è indicata non solamente dagli oggetti che adopera, ma altresì dalla possibilità di riconoscere da soli i propri errori per mezzo di questi oggetti".

Il mio decalogo del genitore montessoriano da 3 a 6 anni

I. Abbiate fiducia nel bambino

Fidatevi del bambino e lui crederà in sé stesso. Sicuramente gli capiterà di sbagliare, romperà qualcosa, sporcherà, ma non capita anche a voi di fare lo stesso? Eppure se il bambino sporca lo rimproveriamo, se lo fa un adulto, puliamo e basta. Il bambino ha bisogno di fare per imparare e ha bisogno anche di sbagliare. Mostrategli allora che vi fidate di lui, che credete che possa fare le cose da sé. Se sbaglia, se rompe, siate pronti a consolarlo invece di rimproverarlo. Il dispiacere di aver fallito sarà sufficiente per insegnargli a fare più attenzione. Non dategli mai "Questo no perché non lo sai fare", piuttosto, se si tratta di un'azione pericolosa, spiegategli il pericolo e aiutatelo a far da sé in modo che non si faccia male.

Un bambino che crede in sé stesso, non avrà paura di tentare né di fallire. Queste sono le basi per imparare e crescere. Per credere in sé stesso, il bimbo ha bisogno che voi per primi crediate in lui.



2. Aiutate il bambino a fare da solo

Il più grande errore che un genitore possa fare è quello di sostituirsi al bambino. Aiutatelo invece a fare da sé, siate al suo fianco quando ha bisogno di voi e ritiratevi nell'osservazione quando vuole semplicemente provare a far da solo.

Oltre ad aiutarlo, bisogna anche che gli lasciate la possibilità di agire in autonomia, persino quando questo non rientra nei vostri piani: il bimbo non può capire che oggi volete che si metta da sé i pantaloni ma il giorno dopo no perché siete di fretta. Quando vorrà fare qualcosa che non è ancora in grado di fare, lasciatelo comunque provare, senza intervenire, a meno che non sia lui a chiedere aiuto. Nessuno ama essere osservato o criticato quando è alle prese con qualcosa di nuovo e per il bambino è la stessa cosa. Ha bisogno di fare, di interiorizzare i movimenti e i concetti, ha bisogno di provare, non di ascoltare voi che gli spiegate come deve fare. Al contrario dell'adulto, che impara attraverso l'ascolto e l'analisi, il bambino impara attraverso l'azione.

Il bambino che non vuole fare da solo è un bambino impaurito: gli è stato detto "Non sei capace", "Non riesci" e non ha più nemmeno voglia di provare. Evitate assolutamente questi modi e spronatelo dicendogli "So che puoi farcela da solo. Se poi non riesci, ti aiuto io".

**Maria Montessori,
'Il bambino in famiglia'**

"Bisogna assecondare quanto più è possibile il desiderio di attività del bambino; non servirlo, ma educarlo all'indipendenza".

**Maria Montessori,
'Educazione alla libertà'**

"Chi è servito invece di essere aiutato, in certo modo è leso nella sua indipendenza".

Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link

Maria Montessori,
'Il segreto dell'infanzia'

"Vi sono nell'individuo esigenze intime, per le quali mentre egli si abbandona ad un lavoro misterioso, si richiede la completa solitudine, la separazione da tutto e da tutti. Nessuno può aiutarci a raggiungere quest'intimo isolamento che ci rende accessibile il nostro mondo più celato, più profondo, tanto misterioso, quanto ricco e pieno. Se altri ci si immischia, interrompe e perciò distrugge. Questo raccoglimento che si ottiene liberandosi dal mondo esterno, deve provenire dalla nostra stessa anima, e ciò che è intorno a noi non può influire in nessun modo fuorché con l'ordine e con la pace".

3. Rispettate il gioco del bambino e i suoi momenti di concentrazione

Il gioco è il lavoro del bambino, attraverso ciò impara e cresce. Rispettate i suoi momenti di concentrazione, lasciatelo lavorare senza interromperlo, nemmeno con commenti, finché non avrà finito. Cercate il più possibile di lasciargli terminare quello in cui è impegnato. Se proprio dovete interromperlo, spiegategliene la ragione e avvisatelo per tempo. In fondo neanche voi amate essere interrotti a metà di un lavoro.

È importante che possa scegliere da sé la propria occupazione, il proprio gioco: il bambino sa di cosa ha bisogno.

Il vostro compito è quello di ricercare e offrire dei materiali e dei giochi di qualità. Quando comprate un gioco nuovo chiedetevi cosa il bambino possa farci, se esso presenta opportunità di sperimentazione aperta, se è fatto di materie di buona qualità. Spesso i giochi che a noi adulti sembrano più belli, sono quelli che annoiano più velocemente il bambino.





Quelli più apprezzati dal bambino sono quelli che presentano molteplici opportunità di gioco, in cui egli può inventare da sé una personale maniera di giocare, che lasciano spazio alla sua fantasia, come le costruzioni o le bambole.

Ricordate poi di limitare il numero di giochi e libri a disposizione facendoli ruotare a seconda dell'interesse momentaneo e del periodo sensitivo.

4. Rispettate i tempi del bambino

Le azioni compiute dal bambino hanno un tempo diverso da quello degli adulti, non dovete pretendere che sia diversamente. Il bambino non solo vive le cose a modo suo, ma sta attuando un processo di crescita e di apprendimento. Pensate a quanto tempo impiega una persona a costruire una frase in una lingua nuova che sta imparando. Lo stesso concetto vale per ogni azione compiuta dal bambino, visto che sta imparando a farla e non può essere veloce come voi. Mettendogli fretta, spesso si ottiene l'effetto contrario e diminuisce la motivazione del bimbo. Rispettate la sua lentezza, siate pazienti pensando che ogni minuto che attendete è un minuto che donate a vostro figlio per apprendere.



Maria Montessori,
'La scoperta del bambino'

"Noi non possiamo sapere le conseguenze di un atto spontaneo soffocato quando il bambino comincia appena ad agire: forse noi soffochiamo la vita stessa".



Maria Montessori,
‘Dio e il bambino e altri scritti inediti’

“Dio ha creato il bambino più meraviglioso di quanto si è pensato”.

Alfie Kohn
‘Amarli senza se e senza ma’

“Quando costringiamo i figli a obbedire con la forza, con le minacce o le punizioni li facciamo sentire impotenti”.

5. Fatelo sentire importante

A volte, inconsciamente, poniamo il bambino a un livello inferiore rispetto agli adulti: quando parla non gli viene data attenzione, le sue richieste o la sua opinione non sono prese in considerazione. Ciò lo fa sentire poco importante, minando la sua autostima. Trattate invece il vostro bambino con rispetto e fatelo sentire un membro della vostra famiglia, spiegategli le decisioni che vengono prese in seno alla famiglia e chiedete la sua opinione. Fate in modo che, quando possibile, abbia anche lui voce in capitolo nelle decisioni familiari.

6. Regolate e limitate l'accesso alla televisione e ai videogiochi

Prima dei due anni avevamo escluso tablet e televisione, dopo i tre anni invece possono essere introdotti nella vita del bambino, stando però attenti al momento e alla quantità di tempo da dedicarvi: la televisione deve rimanere un momento di relax, un'eccezione nella vita del bambino. Essa infatti non sviluppa le sue capacità cerebrali, mettendolo in una posizione passiva. Abbiate cura nello scegliere quello

che gli fate vedere: gran parte dei programmi non sono adatti per un bimbo piccolo, sono stati pensati da adulti per adulti. Evitate di mostrare al bambino programmi come il telegiornale o i cartoni animati interrotti di continuo dalla pubblicità. La mente del bambino è ancora molto sensibile e assorbente, sicuramente non vogliamo che assorba pubblicità create per inculcargli stereotipi commerciali della società consumista. Fate una scelta: pochi cartoni alla volta tra cui il bambino possa scegliere cosa vedere, magari dividendo le sessioni in più parti: metà oggi, metà domani. La televisione deve rimanere un mezzo per riposare il bambino quando è stanco di lavorare, non un sostituto del lavoro. Evitatela assolutamente la mattina, mentre mangiate e la sera prima di dormire.

I tablet sono un fantastico strumento di apprendimento, però non conosciamo ancora le conseguenze a lungo termine. Il bambino ha bisogno di cose reali, di toccare e sperimentare.

John Medina

'Naturalmente intelligenti'

"Le condizioni che più verosimilmente nuocciono all'apprendimento precoce comprendono un'eccessiva esposizione alla televisione, l'impotenza appresa e la scarsa attività fisica".





Maria Montessori
'La mente del bambino'

“La grande azione che noi possiamo esercitare sui bambini ha come mezzo l'ambiente; perché il bambino assorbe l'ambiente, prende tutto dall'ambiente e lo incarna in se stesso. Con le sue infinite possibilità egli può divenire il trasformatore dell'umanità così come ne è il creatore”.

È vero che i tablet interagiscono con l'utente, ma l'esperienza resta comunque lontana da quella fornita dal gioco vero e proprio. Scegliete solo applicazioni che siano adatte alla sua età, didattiche e con le quali sia possibile interagire. Non è ancora il momento per il bambino di avere un proprio computer o tablet, che deve rimanere una sorta di eccezione, non una regola. Nonostante le aziende produttrici ci dicano che i tablet sono educativi, ricordate che a quest'età il bambino ha soprattutto bisogno di manipolare con i propri sensi oggetti a tre dimensioni. Limitatene quindi l'uso, il tablet - come i videogiochi - può portare velocemente a una forma di assuefazione.

7. Prendetevi costantemente cura dell'ambiente

Il bambino cresce e diventa sempre più indipendente, ha sempre meno bisogno del vostro tempo, perché adesso è capace di fare molte più cose da solo. Prendetevi cura dell'ambiente: esso deve essere sempre ordinato e pulito. Controllate che tutti i giochi e i materiali siano integri, che non manchino dei pezzi e che siano ben riordinati al loro posto. Insistete con il bambino perché riordini e vi aiuti nel farlo, ma sappiate che siete voi i custodi dell'ambiente - che deve corrispondere sempre all'età e alla taglia del bambino - facendo in modo che cresca con lui.

Non utilizzate ceste o bauli per riordinare i giochi, creano un ordine solo apparente. Create invece un posto per ogni materiale che deve essere inserito in un vassoio, cesto o scatola apposita. Se non avete molto spazio a disposizione, limitate i giochi e i materiali invece di impilarli per creare spazio: il bambino ha più bisogno di ordine che di quantità.

Questa é una versione parziale. Acquista il libro a questo link



8. Siate coerenti

Nella vita quotidiana con il vostro bambino devono esserci delle regole, non delle eccezioni. Siate coerenti con le vostre decisioni, in modo da non confonderlo. Egli rispetterà le regole se sono poche, logiche e sempre uguali. Fate in modo che siano conosciute a tutti i membri della famiglia, compresi nonni, baby-sitter o chi altro si occupa del bambino in modo da non creare confusione. Ciò gli darà sicurezza, egli sa di essere libero di fare e muoversi all'interno dell'ambiente creato dalle regole sviluppando quella che la Montessori definiva autodisciplina.

9. Siate sinceri

Il bambino ha bisogno di voi, ha bisogno di potersi fidare di voi. È un processo lungo che si ottiene con la costanza, per questo non dobbiamo mai mentire ai nostri figli.

Siate sinceri anche nel parlare con lui dei vostri sentimenti. A questa età ha bisogno di capire perché siete tristi, felici, arrabbiati o stanchi. Il fatto di spiegargli le vostre emozioni gli insegnerà, da un lato a mettere un nome anche alle proprie, dall'altro a capire che ognuno ha diritto di provare e avere certe reazioni.

Quando credete di esservi comportati in modo ingiusto o non appropriato nei suoi riguardi, ditglielo e imparate a scusarvi: creerete una relazione di parità e gli insegnerete a fare lo stesso.

Un bambino è in grado di capire molto più di quanto ci aspettiamo. Spiegategli le cose con parole semplici ma ditegli sempre la verità; non inventate storie che a voi sembrano più facili da comprendere. Non promettetegli neppure ciò che non potete mantenere.

Per esempio, se vuole andare al parco, mai dire "Andiamo dopo" se sapete già che non è possibile.

John Medina

'Naturalmente intelligenti'

"La base di una 'regola del cervello': fate in modo che i sì siano sì e i no siano no. La coerenza, inoltre, non deve riferirsi solo alla costanza, bensì anche a tutte le persone vicine al bambino. Mamma, papà, tata, i genitori acquisiti da un nuovo matrimonio, i nonni, gli zii, tutti devono allinearsi sia alle regole di casa sia alle conseguenze in caso di disobbedienza".

"I genitori che pongono limiti chiari e coerenti spiegandone sempre le ragioni producono in genere figli dotati di senso morale".

Maria Montessori

'Il bambino in famiglia'

"Il bambino è sensibile a un punto estremo, impressionabile in modo tale che l'adulto dovrebbe sorvegliare tutti gli atti e le parole, perché esse gli rimangono scolpite nella mente".

Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link



10. Siate disponibili

Maria Montessori **‘Educazione alla libertà’**

“Così noi, quando il bambino ci si rivolge col suo cuore e si fissa a chiedere nutrimento all'anima nostra, dovremmo sempre essere pronti, come oggetti passivi, nel senso di non sottrarci mai per nostro egoismo alle necessità del bambino; ma corrispondendo con tutte le intime attività per riflettere su lui i raggi luminosi di cui ha bisogno la sua anima pura, e non ancora adatta alla vita...”.

I figli sono le persone più importanti della nostra vita. Nel nostro mondo moderno, però, spesso siamo talmente presi con le attività quotidiane, combattuti tra il tempo che dobbiamo dedicare al lavoro, alla cura della casa e a qualche attività per noi stessi che a volte il tempo per stare con i propri figli è davvero poco.

Cercate di cambiare le vostre priorità quando il bambino vi chiede di giocare o di passare del tempo con lui: molte cose possono attendere, ma il tempo dedicato ai nostri bambini è prezioso e non tornerà più.

Presto diventeranno grandi e probabilmente non avranno più voglia di stare con mamma e papà, preferendo gli amici.

Approfittate quindi di ogni istante di amore che vi donano e che potete offrirgli.

Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link

Le attività montessoriane

La Montessori pone l'accento essenzialmente su due tipi di attività: gli esercizi di vita pratica e gli esercizi sensoriali.

Il bambino, dentro di sé, ha un richiamo che lo guida verso l'autonomia. Più questo bisogno viene appagato, più lui cresce secondo la propria natura.

Gli esercizi di vita pratica sono tutte quelle attività che facciamo quotidianamente e che il bambino può imparare a compiere da solo per diventare indipendente. Allo stesso tempo, egli impara il corretto utilizzo degli oggetti e allena il movimento fine della mano e del proprio corpo nello spazio. La caratteristica fondamentale delle attività Montessori è che il bambino abbia a disposizione strumenti e oggetti "veri", con i quali compiere delle azioni reali e non simulate.



Maria Montessori

'La mente del bambino'

"I sensi, essendo gli esploratori dell'ambiente, aprono la via alla conoscenza. I materiali per l'educazione dei sensi sono offerti come una specie di chiave per aprire una porta all'esplorazione delle cose esterne, come un lume che fa vedere più cose e più particolari che al buio non si potrebbero vedere".

Aristotele

"Non v'è nulla nella mente che non fosse prima nei sensi".

Tra gli esercizi di vita pratica possiamo citare:

- I travasi
- Lavarsi le mani
- Pulire e spolverare
- Imparare a vestirsi attraverso i telai delle allacciature
- Prendersi cura dell'orto e delle piante.

Tra il materiale degli esercizi sensoriali troviamo anche:

- Tavolette del liscio e del ruvido
- Spolette dei colori
- Incastri solidi
- Figure geometriche piane
- Cilindri dei rumori e degli odori.

Nelle scuole Montessori, le attività di vita pratica vengono preparate in anticipo e tutto l'occorrente viene disposto su un vassoio. In questo modo il bambino ha a disposizione tutto ciò che gli occorre per svolgere una determinata attività. Attraverso questi esercizi ha l'occasione di fare pratica, di sbagliare e ricominciare. Così realizza un lavoro mentale, ma anche emozionale e pratico. Impara a essere indipendente, a concentrarsi, ad analizzare le tappe necessarie al compimento di un'azione e a controllare i propri muscoli.

Gli esercizi sensoriali hanno come scopo l'affinamento e l'educazione dei cinque sensi e l'acquisizione di un metro di analisi per la vita futura. Per tutta la vita apprendiamo e comprendiamo attraverso l'uso dei sensi. La qualità della nostra capacità di percepire con i sensi influenza quindi la nostra capacità di leggere e capire la realtà. Ecco la ragione per la quale le attività sensoriali sono così importanti.

Uno degli scopi dell'educazione dovrebbe essere di fornire al bambino i mezzi per poter discriminare e catalogare mentalmente i vari stimoli sensoriali che riceve.

Maria Montessori creò un materiale di sviluppo e non degli "strumenti didattici" per fare lezione. I piccoli lo adoperavano da soli, ripetutamente e concentrandosi a lungo. Questa indipendenza e la costanza nell'azione furono la prima emozionante scoperta.

Ognuno dei materiali sensoriali - se usato in modo corretto - aiuta la mente infantile a mettere a fuoco le diverse qualità e, attraverso una manipolazione attiva, a trasformarle in altrettanti concetti. Per esempio: torre rosa=concetto di grande/piccolo; scala marrone=concetto di grosso/fine; aste lunghe=concetto di lungo/corto.



Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link



Il materiale montessoriano

Il materiale nasce dalle esperienze della Montessori, che inizialmente fa riferimento al materiale di Itard e Séguin - utilizzato nelle scuole per bambini ritardati - ma in seguito lo rielabora e lo supera basandosi sull'osservazione dei bambini nelle Case dei Bambini.

Il materiale ha lo scopo di aiutare il bambino attraverso l'uso della mano a costruire un'immagine mentale di un oggetto o di una qualità: la cosiddetta astrazione. Così, per esempio, il bambino può manipolare una sfera, chiudere gli occhi ed essere in grado di determinare - attraverso la propria memoria stereognostica - che si tratta di una sfera. Egli imparerà a conoscere il termine geometrico e a metterlo in relazione con gli oggetti della realtà, per esempio una palla, senza ricorrere alla manipolazione.

Fate in modo che il bambino capisca che i materiali Montessori sono preziosi. Prendetene cura insieme a lui e insistete che vengano rimessi al loro posto. Il materiale deve essere sempre utilizzato per la propria funzione. Il bambino può sperimentare liberamente ma



Camillo Grazzini
nell'introduzione a:
'Psicoaritmetica' di M. Montessori,
Garzanti, 1971

"Un materiale operativo e di sviluppo (...) in quanto permette al bambino di rendersi conto all'interno di determinate soluzioni e procedimenti, ricostruendoli anche con la lentezza e la faticosità proprie del processo analitico. Un materiale "polivalente" in quanto può essere ripreso a livelli diversi, per fini diversi e riconsiderato sotto aspetti diversi dal bambino stesso. Un materiale strutturato che pur richiede attività creativa di trasformazione o comunque manipolatoria; e anche un sussidio: che non aiuta l'insegnante ma il bambino a sviluppare le sue potenzialità".

Questa é una versione parziale. Acquista il libro a questo link

Maria Montessori

‘La scoperta del bambino’

“Il materiale sensoriale di sviluppo è una guida esatta che aiuta il bambino a fare ordine nelle innumerevoli impressioni assorbite inconsciamente dall'ambiente”.

b M M
M
b

C b
s

Una sola qualità

Il materiale sensoriale è costituito da una serie di oggetti raggruppati secondo una determinata qualità, per esempio il colore, la forma, la dimensione, il suono, la ruvidezza, il peso e via dicendo.

Ogni singolo gruppo rappresenta la medesima qualità ma secondo gradi diversi; quando è possibile, questa gradazione avviene secondo un rapporto matematico.

Il fatto di mettere in rilievo una sola qualità permette di isolarla e renderla evidente. Ciò viene ottenuto attraverso le serie e le gradazioni: si preparano cioè oggetti identici tra loro salvo che nella qualità, che deve variare, come per esempio il colore. La stessa cosa avviene da un punto di vista psicologico: un'impressione tattile (per esempio la rugosità) è più evidente se l'oggetto non trasmette calore.

Cercate di inserire sempre nelle vostre serie il grado “minimo” e il grado “massimo” (per esempio liscio e ruvido) in modo che due oggetti, messi a confronto, mostrino chiaramente attraverso il loro contrasto la caratteristica del materiale. Ogni volta che vengono introdotti dei nuovi oggetti, è necessario che siano presentati. In questo modo il bambino si approprierà del concetto attraverso il gioco e la manipolazione.

Parlando proprio delle caratteristiche del materiale, la Montessori dice: “Simile criterio generico va però soggetto a una determinazione pratica che dipende dalla psicologia del bambino e sarà scelto con l'esperienza, come adatto a educare, solo un materiale che effettivamente “interessa” il piccolo bambino e lo trattiene in un esercizio spontaneo e ripetutamente scelto” (La scoperta del bambino).

Chi meglio di un genitore può sapere cosa interessa al proprio bambino in ogni determinato momento? Dico questo perché mi è capitato di confrontarmi con educatrici e genitori talmente attaccati al metodo e ai materiali “originali” da aver dimenticato il senso profondo della filosofia montessoriana: lavorare con il bambino a favore del bambino. È il materiale che si modifica e si adegua alle sue esigenze, non il contrario.



Il controllo dell'errore

Il materiale deve poter essere usato dal bambino in completa autonomia, in modo che possa rendersi conto degli eventuali errori commessi senza l'intervento dell'adulto.

Negli incastri solidi, per esempio, le forme geometriche devono essere inserite in una base che abbia dei fori corrispondenti alle forme stesse. In questo modo l'errore apparirà evidente: se il bambino metterà una forma in un foro più grande, gliene avanzerà poi una che non entrerà nel foro rimasto, di dimensioni minori.

È attraverso l'errore e la ripetizione che il piccolo apprende non solo il concetto su cui sta lavorando (a seconda della qualità del materiale), ma anche il fatto di accompagnare gli esercizi con il ragionamento. Questo al fine di notare e comprendere le differenze e di accettare e controllare gli errori.

Lo stesso concetto di "controllo dell'errore" vale per l'ambiente. Per questa ragione, nelle Case dei Bambini, i tavoli sono realizzati in colori chiari e risultano privi di decorazioni, in modo che le macchie risultino evidenti. I mobili poi sono in legno, in modo che producano rumore qualora vengano spostati, e le stoviglie in ceramica e vetro, tanto da rompersi in caso di caduta o da produrre rumore qualora vengano maldestramente sbattute una contro l'altra.

Maria Montessori

'Il bambino in famiglia'

"Noi vedremo come il bambino lavori da sé al proprio perfezionamento. La strada giusta gli è indicata non solamente dagli oggetti che adopera, ma altresì dalla possibilità di riconoscere da soli i propri errori per mezzo di questi oggetti".

L'estetica

Il materiale e l'ambiente devono essere attraenti, belli, puliti e piacevoli.

Queste caratteristiche sono ancora più importanti per il materiale fai da te, che proprio per il suo carattere amatoriale risulta spesso poco attrattivo e non produce i risultati voluti. Dedicate alla preparazione dei materiali tutto il tempo e la cura necessari, infondendovi tutto il vostro amore e pensando che state realizzando un magnifico regalo per il vostro bambino.





Maria Montessori

'La scoperta del bambino'

"Il bambino normale non ha bisogno di 'stimoli che lo risvegliano', che lo mettano in rapporto con 'l'ambiente reale'. Egli ha bisogno invece di ordinare il caos formato nella sua coscienza dalla moltitudine di sensazioni che il mondo gli ha dato".

"Un altro carattere degli oggetti è di essere attraenti. Il colore, la lucidità, l'armonia delle forme sono cose curate in tutto quanto circonda il bambino.

Non solo il materiale sensoriale, ma tutto l'ambiente è così preparato, da attirarlo, come in natura i petali colorati attirano gli insetti a succhiare il nettare che essi nascondono".

L'attività

Il materiale deve prestarsi all'attività offrendo la possibilità di agire. Non basta che sia interessante in sé, occorre che si presti all'attività motrice del bambino, che si tratti della mano o del corpo.

Se il bambino può solo "vedere", o "ascoltare", o "toccare" un oggetto statico, il suo interesse sarà superficiale. Ecco perché la maggior parte dei giochi di plastica, con i quali il bimbo deve premere dei bottoni per vedere o sentire qualcosa, non lo soddisfano fino in fondo e lo stancano presto.

La stessa cosa vale per l'ambiente: ogni oggetto non deve solo essere bello ma deve poter essere spostato, usato e riportato al suo posto.

I limiti

Il materiale deve essere limitato in quantità. Questa caratteristica vale non solo nelle scuole - dove il materiale viene fornito in un singolo esemplare per classe, tanto che i bambini devono imparare ad attendere il proprio turno quando un altro bambino sta già utilizzando il materiale desiderato oppure a lavorare insieme - ma anche nella vostra casa: il bambino non ha bisogno di essere stimolato oltre misura, ha semplicemente bisogno degli oggetti giusti al momento giusto.

Lasciategli a disposizione un solo materiale per ogni qualità e quando vedete che non lo trova più interessante, sostituitelo con un altro. Il bimbo ha bisogno di ordine e di poter fare delle scelte. Il caos e la sovrabbondanza di stimoli non lo aiutano.



Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link

Lezione in tre tempi

Montessori riprende il tipo di lezione inventato da Edouard Seguin e lo adatta all'apprendimento con molti dei propri materiali. Essa viene chiamata "lezione in tre tempi" e viene usata per l'introduzione di nuovi concetti, terminologie, nomenclature, suoni delle lettere o numeri, forme geometriche, colori, forme geografiche e via dicendo. L'insegnante, dopo aver osservato a lungo il bambino, sceglie un materiale che crede capace di interessarlo e lo presenta al bambino sedendosi accanto a lui. Spesso le parole non sono necessarie: è l'oggetto che cattura la sua attenzione.

Montessori divide la "lezione" in tre parti: nella prima l'educatore mette in comunicazione il bambino con il materiale e lo "inizia" al suo uso; nella seconda, detta "di riconoscimento", interviene per aiutare il bambino che è già riuscito a distinguere la differenza tra le cose ad apprenderne la nomenclatura. La terza fase è quella di consolidazione e verifica dell'apprendimento. La lezione in tre tempi si articola in questa maniera (prendiamo l'esempio della lezione sui colori primari):

1. Inizialmente attirare l'attenzione del bambino sull'oggetto invitandolo a sedersi con voi e a guardare. Mostrategli la scatola delle spolette, estraete i colori e indicate la prima spoletta dicendogli "È rosso", sottolineando con voce forte e chiara la parola "rosso". Fate lo stesso per gli altri due colori, lasciando che tocchi il materiale. Potete ripetere più volte la parola chiave con modulazioni di voce diversa, ma sempre in modo chiaro. È importante che nessuna altra parola venga pronunciata in associazione al colore.

Maria Montessori

'La scoperta del bambino'

"Il principale intervento è quello di insegnare un'esatta nomenclatura. Con ciò si aiuta il fanciullo ad acquistare una correttezza del linguaggio, che è facile stabilire in questa tenera età. Nel nostro metodo, una delle più delicate cure della maestra deve essere quella di offrire le parole esattamente proprie nella lingua e corrispondenti all'idea che il materiale deve fissare nella mente del bambino. Dando queste parole, esatte, la maestra le pronuncia correttamente e chiaramente, scandendone i suoni componenti senza però assumere un modo inusitato di parlare, cioè senza alcuna esagerazione".

Per esempio, dire “La spoletta è rossa” è sbagliato, perché l'obiettivo è provocare l'associazione tra l'idea astratta del colore e il nome, quindi altre parole possono essere fuorvianti.

2. La seconda fase è quella della verifica. Lasciate trascorrere qualche momento di silenzio tra la prima e la seconda fase, poi provate a vedere se il bambino ha assorbito il concetto o le parole che gli avete detto. Per esempio chiedetegli “Dammi il rosso”, oppure “Qual è rosso?”, e attendete la sua reazione. Se il bambino ha capito, continuate pure con gli altri due colori, mettendo sempre l'accento sulla parola chiave senza mischiare altri concetti (senza dire, per esempio, “Dammi la spoletta rossa”).

Se invece vi accorgete che il bambino non ha assorbito il concetto, non correggetelo. Provate a chiedergli il secondo colore e se non avete risposte, sospendete l'esercizio senza fare commenti. Significa che non è il momento adatto per lui per riuscire in quest'associazione psichica. Ripetete in un altro momento la lezione ripartendo dalla prima fase. Correggendolo, rischiereste che le vostre parole suonino come un rimprovero e che restino nella sua mente più di quelle che volevate insegnargli. Inoltre, diminuireste la sua fiducia in sé stesso e rischiereste di indurre in lui un'ansia da prestazione. Il silenzio attivo è spesso molto più utile delle parole.

3. La terza fase è un'ulteriore, rapida verifica della seconda fase. Chiedete per esempio “Com'è questo?”, indicando la spoletta



rossa, e lui, se ha assorbito il concetto, risponderà “Rosso”. Se risponde in modo corretto potrete considerare terminata con successo la lezione. Se pronuncia in modo insicuro o incorretto il vocabolo, ripetetelo in maniera corretta sotto forma di domanda: “Come? Rosso?”.

Quando la lezione sarà giunta al termine, e il concetto appreso, potrete allenare il bambino al riconoscimento dei colori con questa attività. Sparpagliate sul tappeto di lavoro i tre colori

primari in due esemplari. Chiedete al bambino “Qual è rosso?”. Lasciate che lo cerchi e poi dite “Dov’è l’altro rosso?” chiedendogli di sovrapporre le due spolette. Guidatelo nella stessa maniera per gli altri colori.

Quando sarà sicuro, potete aumentare ulteriormente la difficoltà. Mettete un solo esemplare sul tappeto e le altre tre spolette su un altro tappeto o un tavolo, a distanza di almeno 3-4 metri. Davanti al primo esemplare, chiedete al bambino “Qual è rosso?”. Invitatelo poi ad andare al secondo tavolo, prendere il rosso e sovrapporlo alla prima spoletta: “Prendi l’altro rosso”. Dovrà riconoscere il colore non perché è uguale a quello che ha davanti, ma perché ne ha interiorizzato il concetto.

È un esercizio molto interessante da fare ogni volta che aggiungete dei colori alle conoscenze del bambino. Quando sarà più grande, potrete farlo chiedendogli di distinguere non più i colori ma le sfumature dello stesso tono.

È importante la scelta degli oggetti da presentare al bambino con la lezione in tre tempi: sceglietene di contrastanti, differenti l’uno dall’altro. Per esempio, nella presentazione delle lettere dell’alfabeto, non introducete le lettere minuscole “b” e “d” per la prima volta nella stessa lezione, ma sceglietene di diverse come “b” e “s”.

La caratteristica principale della lezione deve essere la sua brevità: bastano poche parole su cui si concentrerà l’attenzione del bambino. Deve anche essere semplice, eliminando tutto ciò che non rappresenta l’assoluta verità: non ci perderemo allora in parole inutili e storiette. Anche la vostra attitudine è importante, non siete voi il centro dell’attenzione ma il materiale, perché è su quello che volete che si concentri l’attenzione del bambino.

Dopo aver proposto una lezione in tre tempi, attendete almeno un giorno e testate di nuovo l’apprendimento. Se, per esempio, avete fatto una lezione andata a buon fine sui numeri uno, due e tre, il giorno seguente applicate la terza parte della lezione per verificare che il bambino abbia appreso i nomi delle tre cifre. Se non ne ricorda nessuno, riprendete la lezione da capo in un momento opportuno. Se ricorda, per esempio, uno ma non due e tre, ripeterete la lezione ma sostituendo il numero uno con il numero quattro. Se ricorda i numeri uno e due, ma non tre, potete sia impartire una lezione con due, tre e introdurre il quattro, oppure sostituire le cifre conosciute con due nuove e fare una lezione con tre, quattro e cinque. È sempre meglio, infatti, introdurre un concetto già conosciuto nella lezione a tre tempi per dare sicurezza al bambino.

Maria Montessori ‘La scoperta del bambino’

“Il bambino segnerà col dito l’oggetto e la maestra saprà se l’associazione è avvenuta. Questo secondo tempo è il più importante di tutti e contiene la vera lezione, il vero aiuto mnemonico e associativo. Quando la maestra constata che il bambino le corrisponde, ha capito e si interessa, ripeterà più e più volte le stesse interrogazioni: ‘Quale è liscio?’, ‘Quale è ruvido?’”.

Questo è solo piccolo un assaggio
del libro.

In anteprima per te il capitolo:

Il vostro bambino si prepara alla lettura e
alla scrittura



Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link

Il vostro bimbo si prepara alla lettura e alla scrittura



Questa é una versione parziale. Acquista il libro a questo link

A partire da 30 mesi



Il linguaggio è un elemento fondamentale della società umana. Maria Montessori definì il linguaggio come “espressione di accordo tra un gruppo di uomini, che può essere capito solo da quelli che sono d'accordo col fatto che determinati suoni rappresentano determinate idee. È lo strumento del pensare insieme”. La scrittura fa parte di questo processo e come documenta la storia dell'uomo è un bisogno umano per poter tramandare il pensiero collettivo.

Il bambino che ha acquisito il segreto della lettura e della scrittura è pronto ad accedere alla conoscenza da solo. La Montessori notò che egli passa attraverso un periodo sensibile del

linguaggio dalla nascita fino ai sei anni e che è interessato all'apprendimento della lettura e della scrittura in particolare a partire dai tre anni d'età. Verso i quattro, quattro anni e mezzo poi - se gli viene data l'opportunità di apprendere attraverso i materiali - si verifica una sorta di esplosione, fenomeno che la Montessori definì “l'apprendimento precoce della lettura e della scrittura”.

Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link

Lo scopo di far apprendere a un bambino piccolo a leggere e scrivere non è quello di farne un genio o di aiutarlo nella carriera scolastica. Si tratta di seguire lo sviluppo naturale del bambino che è incline in questo periodo ad apprendere senza fatica. Durante il periodo sensibile il bambino è attratto e interessato e assorbe come una spugna tutto ciò che gli viene proposto. Lo stesso fenomeno accade con l'apprendimento delle lingue straniere, se il bimbo in tenera età viene messo a contatto con una seconda lingua, l'apprende senza fatica.

La scuola, invece, insegna a leggere e scrivere quando il periodo sensibile è ormai passato richiedendo un impegno superiore.

Il bambino piccolo ha una grande memoria motoria e ha bisogno di imparare attraverso il tatto e l'uso della mano. Per questo motivo la Montessori ha creato le lettere smerigliate: delle grandi lettere in carta vetrata incollate su di un supporto di legno. Il bambino le tocca con il dito indice e memorizza il movimento necessario a scrivere la lettera facendolo coincidere con il suono prodotto. Questo modo di apprendere è particolarmente interessante per il bambino piccolo, mentre a sei anni l'apprendimento della scrittura non avviene con la stessa spontaneità.

Le attività di vita pratica aiutano il bambino a sviluppare e affinare il controllo della mano e la coordinazione oculo-manuale che lo porteranno a poter tenere correttamente la penna e tracciare sulla carta i segni che ha in mente. Con le attività sensoriali, invece, si sviluppano le capacità di percezione uditiva e visuale che gli permetteranno di distinguere e discriminare i suoni presenti nelle parole.

Nella maggior parte dei bambini, l'esplosione della scrittura avviene prima di quella della lettura, che prevede un processo più complesso. L'apprendimento avviene per fasi, con un anticipo/ritardo proprio a ogni bambino, ma che può essere riassunto così:

Periodo sensibile del linguaggio: da 0-6 anni

- Nascita - 1 anno: interesse per i suoni, movimento delle labbra, voce umana. Il bambino interiorizza il linguaggio umano e la/le lingue che sente parlare intorno a sé.
- 1-2 anni: il bambino comincia a riprodurre le parole. Usa parole semplici, principalmente sostantivi, per esprimersi.
- 2-3 anni: aumento sensibile del suo vocabolario. Egli assorbe come una spugna le lingue con cui è a contatto.
- 3-4 anni: periodo sensibile dell'apprendimento della scrittura.



Maria Montessori

'La scoperta del bambino'

“Noi non dobbiamo occuparci se il bambino, nello svolgimento del processo, imparerà prima a leggere o a scrivere e se gli sarà più facile l'una o l'altra cosa; questo noi lo dobbiamo attendere dall'esperienza senza alcun preconetto, anzi aspettandoci probabili differenze individuali nello svolgimento prevalente dell'uno o dell'altro atto.

Ciò permette uno studio di psicologia individuale assai interessante e la continuazione dell'indirizzo pratico del nostro metodo, che si fonda sulla libera espansione dell'individualità”.



- 4-5 anni: il bambino inizia a classificare le parole. Periodo per l'apprendimento della lettura.
- 5-6 anni: il bambino è interessato allo studio delle parti del discorso e della grammatica.

Nel libro precedente abbiamo già affrontato le prime fasi del periodo sensibile del linguaggio e di come poterlo utilizzare al meglio: l'importanza di leggere ai nostri bambini, di parlare loro in maniera corretta e con un vocabolario ricco e preciso. Vediamo ora come aiutare il nostro bambino a soddisfare la propria curiosità naturale e introdurlo alla lettura e scrittura precoci.

Introduzione alla lettura e scrittura precoci. I primi passi



Fin dalla nascita il bambino è immerso in un mondo pieno di parole stampate. Ha l'abitudine di vedere l'adulto leggere, scrivere e - come per ogni altra attività compiuta dall'adulto - trova ciò affascinante. Si rende conto che per gli adulti scrivere e leggere sono importanti e cerca di imitarli.

Attorno ai tre anni il bambino, soprattutto se messo in contatto con la lettura e la scrittura, comprende che i segni scritti hanno un senso preciso, che le lettere sono un simbolo per i suoni e comincia a interessarsene chiedendo all'adulto: "Cosa c'è scritto?". È questo il momento da cogliere per introdurre il bambino alla lettura e alla scrittura.

Questa è una versione parziale. [Acquista il libro a questo link](#)

Per poter acquisire la scrittura, il bambino deve poter superare molte difficoltà intrinseche: riconoscere i suoni che compongono una parola, apprendere i segni grafici che rappresentano le lettere e saperli tracciare. Per poter sviluppare queste abilità, gli proporremo diverse attività. Innanzitutto deve essere messo a contatto con il mondo scritto. Così come un bambino che non è a contatto con le parole, non può imparare a parlare, così uno che non è a contatto con la scrittura, non può imparare a scrivere. Date quindi grande importanza alla lettura mettendogli a disposizione dei bei libri illustrati e dedicando ogni giorno un po' di tempo insieme alla lettura di un libro. Quando gli leggete una storia, seguite con l'indice le parole per mostrargli che ciò che dite corrisponde ai segni grafici stampati.

Mostrategli in ogni occasione le lettere scritte, per esempio, potete appendere a un muro della sua cameretta un foglio con il suo nome scritto chiaramente e in grande, mostrategli la lettera con cui comincia il suo nome e il vostro, e via dicendo. Solitamente la prima parola che il bambino impara a riconoscere è il proprio nome, proprio perché gli viene spesso proposto in forma scritta.

A partire dai tre anni, potete aumentare la sua consapevolezza della lettura, mostrandogli le parole scritte che lo interessano: i nomi dei suoi giochi, del peluche preferito, del supermercato dove andate. Il bambino, a quest'età, è in grado di memorizzare una parola sotto forma di immagine, quando la vedrà scritta ne riconoscerà il significato senza saperla leggere, ma ciò gli darà una grande soddisfazione permettendogli di comprendere non solo l'importanza della lettura, ma anche che a ogni "immagine" corrisponde un significato.

Presto il bambino comincerà a chiedervi di leggergli quello che trova scritto. Prendete sempre la richiesta molto seriamente e leggete la parola chiaramente e lentamente, mostrandogli con il dito le varie lettere. Non mentitegli mai, non dategli che c'è scritta una cosa quando invece ce n'è scritta un'altra. Le prime volte mettete l'accento sulla prima lettera, in modo da fargli sentire con che suono comincia quella parola. Quando ciò sarà stato appreso, quando cioè il bambino saprà riconoscere con che lettera inizia una tale parola anche senza saperla riconoscere, accentuate la sillabazione leggendogli, per esempio ristorante: ri-sto-ran-te.

Maria Montessori

'Educazione per un mondo nuovo'

"Avevo osservato che il presentar loro semplicemente le singole lettere, un giorno dopo l'altro, non faceva su di loro un'impressione durevole: ma quando feci incidere le forme delle lettere nel legno, con scanalature profonde, e insegnai loro a passare le punte delle dita lungo quelle scanalature, appresero immediatamente a riconoscere ogni lettera. (...) Così mi resi conto che il senso del tatto doveva essere un grande aiuto per i bambini che non si erano ancora sviluppati del tutto. Conosceva la forma di ogni lettera perché l'aveva toccata più e più volte. Così imparava a scrivere quasi all'improvviso, come un'esplosione, simile all'esplosione del linguaggio".



Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo [link](#)

Un'attività da fare

Se il vostro bambino vi vede la maggior parte del tempo davanti alla televisione e raramente con un libro in mano, sarà difficile che l'interesse per la lettura scaturisca in lui. Date quindi il buon esempio. Se non siete dei grandi lettori, be', è arrivato il momento di darsi da fare.

Abituatevi a leggergli una piccola storia ad alta voce tutti i giorni, creerete momenti intimi e privilegiati di interazione. Lasciate che sia lui a scegliere il libro o la storia da leggere, anche quando vi chiede la stessa tutti i giorni. Assorbirà le parole che sente più spesso, arricchirà il proprio vocabolario, acquisterà una maggiore capacità di comprensione e di raccontare a sua volta una storia.

Anche in questo, l'ambiente riveste una grande importanza. Avreste voglia di leggere un libro impegnativo in mezzo al caos? Create un luogo calmo e silenzioso, con abbastanza luce, in modo da non stancare gli occhi. Mettetevi comodi, sia voi che il bambino.

Visitate regolarmente la biblioteca insieme a lui non solo per scegliere i libri da portare a casa, ma anche per passarvi del tempo a leggere. La sezione per i bambini è di solito preparata in maniera ideale ed è un luogo di calma dove potrà vedere altri simili alle prese con i libri.

Insegnate al bambino come trasportare un libro con due mani, è un oggetto prezioso, e come girare le pagine con cura prendendo tra l'indice e il pollice l'angolo in alto a destra.



Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link

Leggere insieme: la lettura ad alta voce di Francesca Tamberlani

Leggere ad alta voce al proprio bambino è un'attività che fa bene sia a noi adulti, che doniamo generosamente una parte di noi stessi e del nostro tempo, sia ai nostri piccoli ascoltatori che hanno l'opportunità di crescere e arricchirsi dal punto di vista cognitivo e affettivo. Il tempo che ci ritagliamo per scegliere insieme uno o più libri, leggere, osservare le figure, commentarle, dialogare, riflettere, è un tempo unico, prezioso, che rafforza la nostra relazione e che trasmette al bambino un messaggio chiarissimo: ti voglio bene e ho piacere a stare qui con te, oggi, domani, dopodomani, sempre. Un'incredibile iniezione di fiducia per una giovane vita che sta compiendo i suoi primi passi nel mondo e che dovrà affrontare tante sfide. È fondamentale che il tempo dedicato alla lettura ad alta voce sia lento, sereno, disteso. I bambini, percependo la nostra tranquillità, a loro volta si rilasseranno e saranno ben disposti all'ascolto. Le connessioni neurali si attiveranno e l'attenzione sarà massima.

Spegnete dunque la tv, allontanate giocattoli e altri oggetti che possano distrarli, accendete una lucina che vi permetta di vedere bene le pagine ma che non sia fastidiosa, mettetevi comodi e leggete con naturalezza, partecipazione, cura. Date un senso alla storia, non correte, rispettate pause e puntini di sospensione. Usate la vostra voce così com'è, siate voi stessi, senza sforzarvi di interpretare chissà quali ruoli ma semplicemente assicurando credibilità ai personaggi, alla trama, ai contenuti. Il vostro ruolo di mediatore è importantissimo. Senza di voi, senza la vostra voce, il bambino non potrebbe avere accesso alle storie prima di saper leggere in autonomia. Ponetevi al servizio del racconto. Vedrete che se il libro è valido e voi siete "entrati" con discrezione e naturalezza nella storia, si creerà una magia, una parentesi di pace e complicità in cui i vostri bambini ameranno perdersi. E che li porterà a desiderare altre storie e a serbare ricordi indelebili. È così che si forma l'amore per la lettura.

Se vi state chiedendo quali sono i libri illustrati adatti per la lettura ad alta voce, sappiate che dai tre anni in poi avete solo l'imbarazzo della scelta! Potete proporre narrazioni più o meno lunghe non necessariamente ancorate a situazioni esperienziali, storie che parlano di emozioni, vicende fantastiche, identità, alterità.



Potete anche iniziare ad avventurarvi nel territorio affascinante e fortemente simbolico delle fiabe classiche.

Fate proposte allettanti, curiose, audaci, che da un lato rispecchino gli interessi dei bambini e dall'altro gli consentano di lanciarsi in avanti, di andare oltre ciò che già conoscono o che si aspettano. Cercate di sorprenderli con parole e immagini potenti, evocative, che sappiano risvegliare i loro moti interiori e scavare in profondità. Offrite loro il meglio della produzione editoriale spaziando tra gli autori, gli stili, le epoche, muovendovi in un contesto vario e ricco. In questo modo svilupperete il loro senso critico e affinerete il loro gusto, aiutandoli a diventare futuri "lettori" consapevoli e attenti.

Scegliete storie oneste, coraggiose, scritte senza doppi fini o messaggi da veicolare, che rispettino la dignità e individualità del bambino senza provare a cambiarlo, a impartirgli delle regole, a farlo agire in questo o quel modo. I libri, le storie, non hanno il potere magico di trasmettere insegnamenti e virtù, di modificare comportamenti e attitudini, come molti erroneamente credono (o sperano). I libri non possono sostituirsi a noi genitori, al nostro esempio, al modello educativo che giorno dopo giorno portiamo avanti.

Infine un'ultima, importante, raccomandazione: la lettura ad alta voce con i bambini deve essere slegata da qualsiasi aspettativa o pretesa. Un'attività spontanea, piacevole, incondizionata, che non deve essere mai imposta o abbinata a verifiche di comprensione del testo, interrogazioni, domande invadenti e inopportune. Libertà è la parola d'ordine.



Il gioco simbolico e la cesta dei travestimenti

Il gioco simbolico è stato studiato dallo psicologo Jean Piaget. Si può osservare nel bambino a partire dai 18-24 mesi, periodo nel quale acquisisce la capacità rappresentativa, divenendo capace di rappresentare mentalmente cose, oggetti e persone che conosce senza la loro presenza.

Attraverso il gioco simbolico, il “far finta di...”, potrete aumentare le sue capacità linguistiche in diverse situazioni, insegnandogli non solo nuovi vocaboli, ma anche come utilizzarli, come avviene il dialogo tra due o più persone, la sequenza domanda-risposta, nonché le buone maniere.

Potete proporre al bambino delle situazioni, ma lasciate che sia lui a scegliere il tema del gioco simbolico. Solitamente i bambini amano imitare i genitori e immergersi in giochi di ruolo che li impersonifichino.

La bambina o il bambino che vede spesso la mamma cucinare e stirare, vorrà fare la stessa cosa; quello che vede il genitore andare al lavoro e ritornare dopo varie ore, vorrà “andare a lavorare” e via dicendo. Proponete però solo situazioni reali, per il momento lasciamo da parte fate, streghe e folletti. Il bambino ha bisogno di riconoscersi in situazioni reali e costruire il proprio mondo attorno a sé. A quest'età non sa ancora distinguere tra mondo reale e fantastico.

Attraverso il gioco simbolico, inoltre, il bambino contestualizza gli oggetti scoperti con le attività precedenti, come durante il gioco euristico, e comprende perché gli adulti fanno determinate cose, dando un nuovo senso e significato alle situazioni che vive ogni giorno. È in grado di immaginare che una scatola sia un garage e di superare gli stereotipi legati al genere proposti dalla nostra società. Non abbiate timori, dunque, se vostro figlio vuole fingersi una mamma con il proprio neonato o viceversa vostra figlia vuole fare il papà.



**Alberto Oliviero, Neuropedagogia
'Cervello, esperienza, apprendimento'**

“È attraverso i giochi di ruolo che si imparano le regole del gruppo (e quindi della società), sia che i ruoli si riferiscano alla realtà, quella della famiglia, della classe, etc., sia che si riferiscano all'immaginario, per esempio quello televisivo”.



L'attività diventa ancora più divertente se preparate una cesta dei travestimenti. In questo modo il bambino potrà continuare a inscenare anche da solo le storie dettate dalla sua fantasia. Prepararla è molto semplice. In una cesta o scatola mettete a disposizione capi d'abbigliamento che non usate, sia femminili che maschili, aggiungete accessori come occhiali da sole, una borsetta, bracciali, foulard, cappello da baseball, bandana, cintura e ag-

giungere articoli che possa usare per rappresentare figure particolari, come un cappello da cuoco o la borsa del dottore.

Quando giocate insieme travestitevi insieme a lui, fa parte del gioco. Lasciate però che combini i capi d'abbigliamento secondo la propria fantasia e che si vesta da solo, aiutandolo ma senza sostituirvi a lui. In questo modo l'attività si trasforma anche in un allenamento di vita pratica.

Il gioco drammatico

Un'ulteriore evoluzione del gioco simbolico è costituita dal gioco drammatico: la messa in scena di una storia. Quest'attività può essere presentata a uno o più bambini quando conoscono "le regole" del gioco simbolico, comprendendo cosa significhi mettersi nei panni di qualcun altro.

Mentre nel gioco simbolico il copione è totalmente aperto e libero, nel gioco drammatico lo scopo è mettere in scena una storia che il bambino conosce: un libro che avete letto insieme più volte; un cartone che è solito vedere; una fiaba che gli raccontate spesso. Decidete all'inizio del gioco chi copre i vari ruoli e procedete con il seguire il "copione" della storia. Per rendere le vostre scene teatrali ancora più reali e divertenti, potete usare piccoli travestimenti per inscenare i vari personaggi.

Quest'attività può anche essere proposta attraverso l'uso di bambole, figurine, peluche, personaggi Lego o burattini.





Sarà più facile per lui mettere da parte la propria timidezza e acquistare fiducia in sé attraverso l'uso di una raffigurazione, soprattutto nel caso che vogliate mettere in scena una storia per aiutarlo a superare una sua difficoltà.

Questo gioco, oltre che arricchire il linguaggio verbale, aiutare la libera espressione e la corretta dizione delle parole - come il precedente - aggiunge lo scopo di rafforzare la fiducia in sé stesso.

Favorire l'interesse per le parole

Analisi della parola

Per questa attività non avrete bisogno di un materiale o di un momento specifico. Sedetevi di fronte al bambino in un momento di calma, pronunciate un suono - per esempio "aaaaaaaaa" - e dite "Vediamo in quale parola c'è questo suono. Aape, Caaaasa..."

Allo stesso modo sottolineate l'iniziale delle parole. Dite per esempio "Ape comincia con a", pronunciando la parola lentamente e mettendo l'accento sull'iniziale. Fate ciò ogni volta che introducete una nuova parola, come per esempio quando il bambino vi chiede come si chiama un oggetto.

Ripetete questi giochi ogni volta che il bimbo ne ha voglia: mentre viaggiate, mentre camminate e ogni volta che mostra interesse verso una parola scritta.

Potete anche usare le carte delle nomenclature per fare un gioco che gli inglesi chiamano I spy, lo spio. Dopo averne allineate un certo numero sul piano di lavoro, chiedetegli: "Vedo un oggetto che comincia per B, quale oggetto è?" (leggendo il suono, non la lettera).



Scritto inedito inserito in 'Maria Montessori, una storia attuale di Grazia Honegger Fresco'

"L'avvio della lingua scritta avviene nelle Case dei Bambini in modo spontaneo, senza forzature, nel pieno rispetto dei ritmi di ogni bambino. Viceversa, molti adulti, con la loro ottica competitiva, colgono nel sapere leggere e scrivere "in anticipo" solo la precocità, la gara al più bravo, alternando completamente il fenomeno".

Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link



Maria Montessori

'La scoperta del bambino'

"La mano del bambino di sei o sette anni ha perduto il suo prezioso periodo della sensibilità motrice. Quella manina delicata ha sorpassato il tempo felice in cui si coordinano i movimenti, in cui si 'crea' la mano 'funzionale' ed essa è perciò "condannata" a uno sforzo doloroso e innaturale. Bisogna andare indietro per trovare la mano infantile ancora incoordinata, 'morbida nella funzione': è la piccola mano cercante del bambino piccolissimo di quattro anni che 'tocca tutte le cose intorno' nel tentativo irresistibile e inconscio di stabilire le sue coordinazioni definitive".

7bPaNThT OT ZaPRaLQTbWY

Abbiamo già detto come, per poter scrivere, il bambino ha bisogno di poter controllare con precisione il movimento della mano e come debba imparare a tenere correttamente e a utilizzare lo strumento per scrivere. Per far ciò gli abbiamo proposto vari esercizi di vita pratica e i travasi. Se vedete che ha difficoltà nel controllare la penna, continuate a proporgli le attività che lo aiutano ad allenare il movimento fine.

Per poter cominciare gli esercizi di pregrafismo, è necessario che il bambino sappia tenere correttamente la penna e sappia controllarla. Quando è in grado di fare ciò, possiamo cominciare a proporgli degli esercizi in cui si alleni a muovere la penna nella direzione desiderata. Sembra scontato ma non lo è. Se noi desiderassimo imparare a scrivere l'arabo, per esempio, dovremmo solo imparare a riprodurre i caratteri e associarli al suono.

Per il bambino, invece, lo sforzo è molto più grande. Sarebbe come se noi dovessimo imparare a scrivere l'arabo, ma con la mano non portante. Dapprima dovremmo imparare a controllare la mano e il tratto.

Per allenare questo controllo potete creare dei piccoli esercizi attraverso i quali sarà richiesto di tracciare linee, collegare oggetti, disegnare strade o tracciare percorsi in labirinti. Nel kit delle attività da scaricare troverete alcuni esempi che potrete plastificare o fotocopiare più volte. Potete creare voi stessi delle nuove schede, al bambino non interessa che siano più o meno belle, è interessato al contenuto e al raggiungimento dello scopo.

Le lettere smerigliate (MM)

Attorno ai tre anni e mezzo, se il bambino mostra interesse nella scrittura e nell'apprendere le parole, gli si presentano le lettere smerigliate. Lo scopo è di memorizzare la forma della lettera attraverso l'uso del tatto e del movimento della mano. Il bambino, infatti, ha una grande memoria muscolare, superiore alla memoria visiva.

Per la presentazione delle lettere, utilizzate la lezione in tre tempi. Iniziate l'attività lavandovi bene le mani, i polpastrelli sono infatti più sensibili se ben puliti. Posizionatevi insieme a lui a un tavolo di lavoro che sia totalmente vuoto. Scegliete inizialmente due vocali, diciamo A ed E, e mostratele al bambino dicendo "Questa è A".

Fategliela toccare con i polpastrelli delle dita indice e medio che usa per scrivere, mostrandogli il tracciato corretto nel senso della scrittura. Se necessario, guidate la sua mano, ma non utilizzate ulteriori parole. Lasciate che si concentri sul movimento e sulla memorizzazione della lettera. Ripetete con la seconda lettera.

In seguito, posizionate le due lettere di fronte a lui e chiedetegli di darvi la A. Se vi dà la lettera giusta, ripetete il suono. In caso contrario, non sottolineate l'errore. Interrompete semplicemente l'attività, riprenderete un'altra volta ricominciando da capo.

L'ultima fase, quando il bambino ha superato correttamente la precedente, consiste nel mostrargli una delle due lettere chiedendogli: "Che lettera è questa?". Se risponde in modo giusto, ripetete la lettera e chiedetegli qual è l'altra. Se sbaglia, interrompete la lezione senza commenti.

La volta successiva, prendete una delle vocali che conosce e aggiungetene una nuova, per esempio A e I, ripetendo l'esercizio.

Quando avrà imparato almeno due vocali con sicurezza, potrete presentare le consonanti. Prendete due delle vocali che conosce, diciamo A ed E, e scegliete una consonante, diciamo L. Iniziate l'esercizio ripercorrendo la lezione in tre tempi spiegata sopra con le due sole vocali e inserite poi la consonante alla stessa maniera. Dite "Questa è L", leggendone il suono e non il nome (non elle, per intenderci). Fategliela poi toccare con i polpastrelli. A questo punto associate la consonante a una delle vocali, mettere le due lettere accanto e sempre toccando la L ditegli "la" e poi "le".

La volta successiva, ripetete la lezione in tre tempi con la consonante conosciuta, la L, e aggiungendone una non conosciuta, per esempio M. La lezione dopo, invece, presenterete di nuovo due vocali e la nuova consonante M associandola con le due vocali come descritto sopra, e così via.

Scrivere con le lettere smerigliate

Man mano che il bambino impara i suoni delle lettere attraverso l'attività precedente, potete proporgli di scrivere la lettera con il dito, riproducendo la forma che ha memorizzato con l'uso della lettera smerigliata.

Potete costruire una piccola "lavagna tattile" utilizzando un vassoio di legno, oppure il coperchio di una grande scatola di cartone, e della farina gialla.

Maria Montessori

'La scoperta del bambino'

"Ma quando la mano (o il braccio) si muovono intorno a un oggetto, viene sommata, a quella tattile, la impressione del movimento compiuto. Tale impressione si attribuisce a un senso speciale che si chiama senso muscolare, e che permette di depositare molte impressioni in una "memoria muscolare" o memoria dei movimenti compiuti".



Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link

Maria Montessori

‘La scoperta del bambino’

“Toccare le lettere e insieme guardarle, fissa più presto la loro immagine, pel concorso di più sensi. In seguito si separano i due fatti: guardare (lettura); toccare (scrittura). Secondo i tipi individuali alcuni (bambini) impareranno prima a leggere, altri a scrivere”.

Posizionate il vassoio sul tavolo da lavoro e chiedete al bambino di sedersi. Presentategli la lettera smerigliata che avete scelto e che conosce, per esempio la E. Ripetetegli “Questa è E” e fategliela toccare, nel senso della scrittura, con i polpastrelli delle dita indice e medio della mano che usa per scrivere. Mostrategli poi il vassoio e, guidando il suo dito indice, ripetete il movimento della forma nella farina.

Lasciate che cancelli lui stesso, utilizzando la mano o ancora meglio un bastoncino di legno come per esempio le bacchette cinesi.

Quando il bimbo ha imparato qualche lettera, potete fare un piccolo gioco utilizzando la vostra lavagna tattile. Posizionate accanto alla lavagna tre lettere che conosce e nominatele una dopo l'altra (ricordatevi sempre che le lettere vengono chiamate con il loro suono e non con il nome, per esempio leggerete K per la C e non Ci). Tracciatene una nella lavagna e chiedetegli: “Che lettera ho scritto? Me la puoi dare?”. A ogni turno potete cambiare le tre lettere proposte, a seconda di quante lettere il bimbo conosce.



Maiuscole, minuscole, corsivo o stampatello. Come iniziare?

La Montessori consigliava di iniziare con il corsivo, visto che a questa età le forme arrotondate sono più facili da riprodurre piuttosto che le lettere dello stampatello. Molte scuole e insegnanti montessoriani attuali, però, incoraggiano a iniziare con lo stampatello minuscolo, ritenendo che oggi il bambino riceva molti più stimoli visivi rispetto al passato e sia abituato a vedere più lo stampatello del corsivo. Inoltre, all'entrata nella scuola primaria, gli sarà presentato prima lo stampatello.

L'esperienza, tuttavia, mostra che il bambino che ha appreso il corsivo non ha difficoltà con lo stampatello e ha già acquisito l'abilità di scrivere con una bella grafia - in quanto portato naturalmente verso i segni tondeggianti - mentre chi ha appreso lo stampatello dovrà poi sforzare la mano e correggere il proprio tratto per poter scrivere in corsivo.

Lo scopo, in ogni caso, è che il bambino impari. Se ne avete la possibilità, quindi, scegliete le lettere in corsivo, se non le trovate, proponeteglielo in stampatello. Apprenderà in entrambi i casi.

Giocare con le lettere dell'alfabeto

Eccovi qualche idea per giocare e memorizzare le lettere dell'alfabeto ricordandovi che l'obiettivo non è insegnare prematuramente al bambino, ma seguire i suoi interessi.



- Collage: quando il bimbo mostra interesse per le lettere, ma non è ancora in grado di scriverle, potete creare una serie di attività artistiche che abbiano come soggetto le lettere dell'alfabeto. Ciò lo aiuterà a visualizzare le lettere e ricordarne la forma. Associate queste attività alle lettere smerigliate e man mano che gli presentate una lettera, proponetegli di realizzarla con vari materiali. Per esempio, potete tracciare su un foglio una grande A e nel vassoio porre la colla e un contenitore con oggetti naturali da incollare (sassolini, pasta, conchiglie) seguendo la linea della lettera.
- La pasta da modellare: si trovano in commercio, anche a prezzi modici, forme da utilizzare con la pasta da modellare. Attraverso di esse, non solo il bimbo potrà divertirsi a creare le lettere e comporre delle "parole", ma facendole asciugare all'aria potrete creare il vostro alfabeto mobile fai-da-te.
- Memory delle lettere: nel caso in cui il vostro bimbo sia un amante del gioco del memory, potete creare un memory molto semplice stampando le lettere dell'alfabeto in duplice copia su dei cartoncini tutti di ugual misura. Inizialmente potete ridurre il numero delle lettere, introducendo quelle che il bimbo ha imparato e aumentandole man mano che ne impara delle nuove. Quando il bimbo conosce bene l'alfabeto, potrete aggiungere un'ulteriore difficoltà inserendo le lettere sia in minuscolo che in maiuscolo con lo scopo di accoppiarle fra loro.





Léé t v tr4 uvv v, tr4 'dd(

Un ottimo materiale per il linguaggio e la curiosità per la lettura-scrittura è rappresentato dalle carte delle nomenclature. Nei primi anni del bambino le avevamo già presentate per arricchire il suo vocabolario. Ora potremo crearle o integrarle con le cosiddette carte delle nomenclature in tre parti, che sono composte da una coppia di carte identiche con una figura e con scritto sotto il relativo sostantivo. Il nome viene ritagliato dalla seconda carta in modo che il bambino possa procedere con l'associare le due carte identiche e cercare poi la parola uguale a quella scritta.

A seconda delle carte delle nomenclature che stamperete, potete proporre diversi tipi di attività. Osservate il bambino e proponetegli delle carte che siano di suo interesse e non quelle che credete che debba apprendere. Quando il bambino è assetato di parole, le carte delle nomenclature sono la giusta risposta al suo bisogno.

L'alfabeto mobile (MM)

L'alfabeto mobile è un materiale ideato dalla Montessori. Va utilizzato quando notate che il bambino è interessato al suono delle lettere, e vuole provare a comporre delle parole, ma che non è ancora in grado di scrivere le lettere correttamente.



Lo scopo del materiale è di fare in modo che possa concentrarsi esclusivamente sul proprio punto di interesse, le parole, senza doversi preoccupare del proprio handicap (il controllo del movimento fine della mano, non ancora preciso). Si tratta di un casellario al cui interno sono riposte le lettere dell'alfabeto in varie copie. Le vocali sono in rosso e le consonanti in blu. Attraverso di esso il bambino può sperimentare la scrittura e la lettura associando le lettere.

A questo punto è molto importante la vostra attitudine. Come per le altre attività, lasciate che il bambino si corregga da solo, che lavori in autonomia, anche se scrive parole senza senso. Soprattutto all'inizio, infatti, scriverà le parole come le sente, senza doppie o incollando più parole insieme. Se scrive una parola in modo non corretto, leggetegli ciò che ha scritto. Egli cercherà di trovare l'errore da sé e ricomporre in modo esatto. Pensiamo alle prime parole scritte come se fossero le prime parole che il bimbo aveva pronunciato da piccolo. Saremo allora pieni di gioia ed entusiasmo e non daremo peso agli errori.

Esercizi di autodettatura (MM)

Quando il bambino conosce bene le lettere, potrete proporgli questi esercizi che potrà eseguire in autonomia. Preparate delle carte delle nomenclature in tre parti con scritto il nome dell'oggetto nel carattere che avete usato con il bambino (corsivo o stampatello). Scegliete inizialmente parole formate da sole tre, quattro lettere. Riponete le carte con immagine separata dal sostantivo in una cartellina e quelle intere in un'altra. L'attività consiste nel prendere le carte delle figure e comporre il nome con le lettere dell'alfabeto mobile oppure scrivendolo. Con le carte dell'altra cartella il bambino potrà verificare il proprio lavoro.



Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link



Questa è una versione parziale. Acquista il libro a questo link



“Insegnerai a Volare, ma non voleranno il
Tuo Volo.

Insegnerai a Sognare, ma non sogneranno
il Tuo Sogno.

Insegnerai a Vivere ma non vivranno la
Tua Vita.

Ma in ogni Volo, in ogni Sogno e in ogni
Vita, rimarrà per sempre l'impronta del-
l'insegnamento ricevuto”.

Madre Teresa di Calcutta

Questo è solo piccolo un assaggio
del libro.

In anteprima per te i capitoli:

Acquista il libro cartaceo,
215 pagine a colori
[clicca qui](#)

o vai sul sito:
www.montessori4you.it/store

ISBN: 9788894110715